

signori deputati che queste dichiarazioni potrebbero forse riguardare soltanto il voto, o non avere altro scopo che quello di ritirare qualche ordine del giorno, ed allora il negare assolutamente la parola, condurrebbe all'effetto contrario di quello che è nel desiderio di tutti: anzichè guadagnar tempo, se ne perderebbe non poco, ripetendo più votazioni. Noi abbiamo qui un numero piuttosto imponente di voti motivati e di ordini del giorno, i quali è ben difficile di ordinare logicamente. Se per avventura alcuni dei proponenti rinunciassero ai loro ordini del giorno per aderire ad altri, si potrebbe semplificare la votazione, che ora si presenta così complicata.

BOGGIO. Domando la parola.

BROGLIO. La mia mozione d'ordine non è stata compresa. Io mi sono interrotto poc'anzi, perchè dalle parole dell'onorevole presidente credetti comprendere che si considerassero da lui, come si considerano da me, o sotto lo stesso punto di vista, le proposte che sono state presentate, le quali secondo me non sono ordini del giorno, ma sono voti motivati.

Se è veramente tale l'intenzione del presidente, e che per conseguenza non sia il caso che la Camera sia chiamata a votare sopra quelle proposte, allora io mi astengo dal continuare; ma se non fosse compresa così, come la intendo io, dovrei dire le ragioni per le quali queste proposte non essendo ordini del giorno ma voti motivati non possono dare alla Camera occasione di un voto formale.

PRESIDENTE. Il concetto del presidente si è, che dopo la chiusura della discussione non debbano avere la parola per isvolgere i loro ordini del giorno i deputati che li hanno presentati, non potendosi in questo caso applicare il sistema che per consuetudine si osserva nelle discussioni intorno ai disegni di legge, pei quali dopo la chiusura della discussione generale, come ognuno sa, o bene o male che si faccia, è pur vero che si concede la parola a quelli che hanno proposto degli ordini del giorno. Ora il presidente crede che nel caso presente, trattandosi di deliberare, non già sopra un disegno di legge, ma intorno ad una elezione, non si debba osservare cotesto sistema. Di più crede che debbano porsi ai voti solamente i veri e propri ordini del giorno, e non i voti motivati. Finalmente esorto quei deputati, i quali hanno presentato alcuni ordini del giorno che sono uniformi nel concetto e nello scopo, ad intendersi ed unirsi, onde semplificar la votazione, e non fare una inutile ripetizione di suffragi.

(Vari deputati domandano di parlare.)

Prima ha domandato di parlare l'onorevole Bixio per fare una dichiarazione.

Voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Le concedo la parola, ma la prego di esser breve e non ritornare sul merito della questione.

BIXIO. La dichiarazione che io sto per fare è che io, respingendo le conclusioni dell'ufficio e approvando la

elezione del collegio di Messina, intendo di dire oltre quel che è già nell'ordine del giorno, qualche cosa di più. *(Rumori)*

Io dico la verità; c'è qualche cosa che non piacerà forse neanche a' miei amici, ma io non ammetto per nulla il fatto di Genova: io guardo la condotta del Mazzini nel suo complesso; vi è in lui un'intera vita di apostolato da cui noi abbiamo imparato il dovere nostro. Se vi è stato il fatto di Genova, vi è pur stato il fatto di Roma, ed io che sono stato suo allievo, suo amico, suo soldato (poichè egli a Roma comandava e dirigeva tutto), non posso assolutamente essere un giudice di tribunale, sono un giudice politico, e non respingerò mai e non potrete farmi respingere un uomo che quando disgraziatamente fra non molti anni cesserà di vivere, perchè è vecchio, sarà il più grande uomo di Europa. *(Bene! Bravo! a sinistra)*

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Boggio.

BOGGIO. Sembrandomi avere la discussione già avuto un sufficiente sviluppo, mi limito a dichiarare che reputo inutili tutti quegli ordini del giorno che vennero proposti solamente per dar la ragione del voto, e perciò ritiro il mio ordine del giorno, deliberato come sono a votare puramente e semplicemente in favore delle conclusioni dell'ufficio.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Asproni.

ASPRONI. Farò una semplice osservazione. Non so comprendere come il presidente possa interpretare che uno il quale abbia presentato un ordine del giorno, non abbia diritto di svolgerlo qualunque sia la questione. Nessuno, e nemmeno il presidente, può togliere l'esercizio di un tale diritto a ciascuno di noi.

PRESIDENTE. Il presidente non ha detto questo; bensì ha detto che, quando è chiusa la discussione, non può dare la parola ad alcuno.

ASPRONI. Perdoni, io desidero anzi che non si prolunghi più oltre questa discussione, ritiro quindi il mio ordine del giorno, e domando si faccia la votazione per appello nominale su qualunque ordine del giorno che sia per la validità dell'elezione.

PRESIDENTE. L'appello nominale è già stato chiesto. *(Conversazioni e rumori)*

MAZZARELLA. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Signori, li prego di far silenzio.

La parola è all'onorevole Mazzarella per una semplice dichiarazione. *(Nuovi rumori)*

MAZZARELLA. La dichiarazione che intendo fare è questa che voterò per la validità dell'elezione per i motivi espressi nell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Bixio, Casaretto e Berti-Pichat.

GUERRAZZI. Dichiaro a nome mio ed a quello dei miei amici della sinistra, che ritiriamo tutti gli ordini del giorno che si sono presentati da questo lato, e che aderiamo tutti a quello presentato dagli onorevoli Bixio, Casaretto e Berti-Pichat. *(Conversazioni rumorose)*